

**PROTESTA**

Cinquemila imprese
del Veneto a Roma
martedì 18

Artigiani e commercianti chiedono al Governo una svolta

Almeno cinquemila imprese del Veneto e 40 mila loro rappresentanti scenderanno in piazza del Popolo a Roma, martedì 18 febbraio, insieme ai tantissimi colleghi imprenditori provenienti da tutta Italia con lo slogan "Senza l'impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro!". Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Unascom-Confcommercio della Marca Trevigiana hanno deciso, infatti, di aderire alla mobilitazione generale promossa da Rete Imprese Italia per chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente di politica economica.

La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e sulle famiglie, stremate dai costi. Il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario di mercato rappresenta il 99,4% delle realtà produttive in Italia (4.800.000 imprese), il 99,2% (77.640) nella nostra provincia e annovera rispettivamente il 74,9% degli addetti in Italia (12.980.000 addetti) e il 75,4% degli addetti in Treviso (238 mila). Gli imprenditori andranno a Roma con grande senso di responsabilità, portando delle proposte concrete, ha spiegato Alfonso Lorenzetto (Cna) "restando dentro le regole del gioco, ma baluardo delle piccole e medie imprese. Porteremo con noi lo sconforto delle nostre aziende e la consapevolezza che la politica deve combinare il rigore, la crescita, l'equità, non pensare a se stessa. Se le banche non erogano i finanziamenti e la Pubblica Amministrazione non paga, rischiamo il collasso". I numeri infatti non danno scampo: è di 31 miliardi l'anno il costo degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese e la burocrazia avviluppa soffocante il settore: "E' una macchina che produce continuamente burocrazia - ha spiegato Mario Pozza (Confartigianato) -, arriva burocrazia dallo Stato, dalle banche. Siamo stanchi di tutti questi balzelli. Ci vuole una riforma strutturale della Giustizia. La durata media dei processi toc-

ca i 5 anni fino al secondo grado di giudizio e la durata media delle procedure fallimentari raggiunge i 9 anni. Non si può andare avanti così! Noi non delocalizziamo, noi rimaniamo qui a sostenere l'economia, con le nostre aziende e con i nostri morti". La sensazione però è di esser stati anche traditi e di aver raggiunto il colmo: "Si è rotto un patto sociale con lo Stato e non abbiamo più, come contropartita, un miglioramento di qualità di vita e di servizi. Abbiamo una pressione fiscale effettiva che arriva al 54%, al sesto posto in Europa - ha commentato con sconforto Guido Pomini (Confcommercio) -. Sulla partita dei servizi a favore di giovani e famiglie, siamo al pari di Malta, in posizione molto arretrata rispetto alla Francia e alla Germania. Ci siamo mangiati il futuro, ma ora dobbiamo rivendicarlo". E dunque al Governo, alla politica, alle banche verrà chiesto di togliere vincoli e ridurre i costi sul lavoro per favorire

l'occupazione e il consumo; di saldare i propri debiti con le imprese: "Le imprese stanno pagando un prezzo durissimo in sei anni di crisi - ha sottolineato Sabino Frare (Confesercenti) -. Secondo il Censis, una famiglia su quattro è in difficoltà per pagare tasse e bollette. Finché la domanda interna sarà inferiore all'offerta, finché le famiglie non avranno liquidità, non ne verremo fuori. L'Italia è uno dei Paesi europei che più concorrono alle spese comunitarie. Se qualcuno battesse il pugno a Bruxelles riusciremmo a rinegoziare vincoli così stringenti". "I lavoratori dell'artigianato e del commercio - ha sottolineato con vigore Piergianni Maschietto (Casartigiani) - hanno gli stessi diritti dei lavoratori delle grandi aziende. Anche la Comunità Europea ha le sue responsabilità: non deve favorire concorrenze sleali e livellare il costo del lavoro con una normativa omogenea". (Paola Fantin)

